

Comunichiamo alle anime la Parola di Dio in modo che la loro vita contribuisca alla edificazione del Corpo Mistico e a una manifestazione più grandiosa di questo messaggio d'amore: ecco qual'è, in definitiva, l'ideale dell'educatore cattolico.

In queste anime il dinamismo soprannaturale trionferà sugli ostacoli, conquisterà tutta la personalità e per mezzo di essa guadagnerà l'ambiente e lo consacrerà a Cristo. Perché più uniti a Dio questi cristiani, sia pure in grado non elevato come i mistici, ma in modo molto concreto: "cooperatores Dei in aedificationem totius Corporis".

2a Parte

Applicazione pratica di questi principi
nell'Istituto "Santachiara"

Presentazione della II parte

Nel primo capitolo di questo breve studio abbiamo visto l'importanza del reale nella educazione e come questo metodo si inserisca nel vivo della tradizione cattolica. Nel II capitolo (Dagli interessi ai valori) abbiamo studiato le caratteristiche principali del mondo moderno dei giovani, mettendo in rilievo i loro interessi generali e come la Religione vi sappia corrispondere con i suoi valori. Nel III capitolo (dai valori alla vita soprannaturale) infine, abbiamo illustrato come presentare i valori e come passare dai valori alla vita soprannaturale, nell'ipotesi di un pubblico di adolescenti.

In questa seconda parte del nostro breve lavoro noi intendiamo di fare una particolare applicazione pratica di questi principi educativi all'ambiente del Santachiara dove abbiamo da fare con un pubblico di ragazze adolescenti. Lo dividiamo in quattro brevi capitoli:

1° Alcune premesse.

2° Gli interessi di queste adolescenti.

3° I valori e come presentarli.

4° Verso una vita integralmente umana perchè integralmente cristiana.

Ci incontreremo con alcune ripetizioni; ma è buona cosa insistere fin d'ora che sono state intese esplicitamente, per rendere più chiara ed efficace l'illustrazione dei principi.

I CAPITOLO

Alcune premesse

1) Questa massa di ragazze che avvicina il Santachiara non si allontana dallo schema psicologico degli adolescenti che abbiamo descritto; in ciascuna di loro vi è un tale dinamismo di interessi, una tale suscettibilità - e sete addirittura - di valori, una tale presenza dell'azione trasformante di Dio, da essere tutte, prosimamente, docibili della grande "Parola".

2) Ognuna di queste ragazze ha una sua realtà. Una realtà di interessi, una realtà di energie e di propensioni; una realtà di ascesi interiore e di "peso" di abitudini; una realtà di presenza di Dio dentro di se, e di vita spirituale e soprannaturale.

Sono quello che sono.

Ma ognuna di loro ha una via attraverso la quale la Grazia la può ancora interamente conquistare e dirigere verso quello che devono essere nel piano di Dio. Questa via, passa attraverso il reale concreto, che costituisce il mondo di ognuna di loro.

3) Il Santachiara ha in definitiva questo

scopo: quello di aiutarle praticamente ad inserirsi nel totale piano di Dio, dove, ognuna di esse, ha un particolare compito da offrire alla gloria del Signore; vogliamo dire che ognuna di queste giovani, ha una mansione nella casa del Padre per la testimonianza concreta della vita, alla Grazia e alla Gloria. Non conosciamo nulla di più bello al mondo, dell'aiutare concretamente le anime ad inserirsi nel mistero del Signore.

Ma siccome crediamo concretamente che non vi sia altra via per giungere alle anime all'infuori di quella stabilita da Dio, il Santachiarà intende specializzarsi nel trattare i problemi reali della donna, ma intende altresì effondere sul concreto, così intensamente la luce della verità, da diventare come il tempio di questo rinvenimento di Dio nel mondo.

4) Per questo il Santachiarà si propone di preparare il suo personale, sia a creare a questo mistero di Dio che si rivela nel mondo attraverso il concreto - così il Verbo è apparso tra noi facendosi carne, - che a servire fedelmente il concreto, il reale ed il dato temporale, perché sono la via, attraverso la quale, Dio si manifesta nel suo amore, e l'uomo risponde all'amore di Dio.

In pratica il Santachiarà ama l'organizzazione pratica delle sue iniziative concrete, come se queste fossero l'unico scopo della sua costituzione. Così avran-

no un tono di tale sincerità e di funzionalità, da potere soddisfare anche alla persona più critica che non vede più nulla al di là del servizio umano temporale. E questo, il Santachiarà, lo intende con tutte le sue forze, e lo persegue con tutte le sue migliori energie. Ma quando gli altri Istituti temporali si arrestano, il Santachiarà va avanti e fa il suo passo più prezioso e più caratteristico. Tutto questo servizio umano lo lega vitalmente alle sue più alte finalità formative, in modo che non cessando di raccogliere i frutti di una concreta preparazione alla vita (che chiunque ci potrebbe invidiare), incomincia ad intravedere ed a maturare anche quelli di una integrale formazione cristiana. Ed ha fiducia e crede fermamente che la serietà dell'impegno umano serve ad introdurre la giovane, nel mistero della Grazia, ma l'inserimento della Grazia serve alla giovane anche per essere più interamente umana. (E non solo per questo....!)

5° L'atmosfera generale del Santachiarà dovrà avere questa doppia caratteristica: essere molto umana, molto concreta, molto curata dal lato attrezzatura tecnica ed esigenze d'ordine, di disciplina, di proprietà; ma su tutto questo - come sopra di uno stelo - curerà che fiorisca quel senso evocativo di bello, di poetico, di richiamo dei valori umani e divini, che tutti abbiano a trovare l'ambiente in perfetta armonia, e vi abbiano a leggere la Parola

non scritta, ma presente.

6° Osiamo dire che occorre un ambiente nuovo, una atmosfera nuova, piena e completa; quale non ricordiamo di avere trovato in altre scuole; o se lo abbiamo qual che volta parzialmente trovato, portava una vibrazione estetica e poetica puramente umana.

Personale, servizi, decorazioni, richiami, figure, testi, iniziative: è un po' tutto da creare ex novo. Ma confidiamo che la meditazione attenta di questa sublime missione educativa dia luce a chi si accinge a compierla; dia luce nel momento del creare; dia concretezza sapiente nell'organizzare; nel disporre e nel predisporre.

Crediamo che anche in pieno secolo XX, mentre i missili si accingono a conquistare la luna, ci siano ancora dei contadini da scoprire e da conquistare, nel suggestivo e perenne rinnovarsi del vivere umano. E questo sforzo di immergere le nuove generazioni nel mistero divino, è la via più pratica, per trasformare il mondo consacrato in Cristo, in una "Laus perennis" al Creatore.

II CAPITOLO

Gli interessi delle alunne del "Santachiara"

La scoperta degli "interessi" delle alunne è naturalmente il compito più importante.

Dobbiamo procedere con concretezza.

Innanzitutto - vale la pena di ripeterlo - non dobbiamo credere che gli interessi di queste giovani adolescenti si allontanino dallo schema di interessi che abbiamo visto essere propri di questa età.

Aggiungiamo subito che mentre noi, nei capitoli precedenti, ci siamo soffermati genericamente sugli interessi dell'adolescente e solo per inciso abbiamo fatto cenno a quelli tipici delle adolescenti, ora ci resta da approfondire appunto questa ricerca, in modo che il quadro degli interessi femminili dell'adolescenza ci sia interamente palese. Ecco una osservazione pratica che crediamo di primaria importanza: ci sono "interessi attuali" e "interessi potenziali".

Gli interessi attuali sono quelli che le giovani presentano già esplicitamente formati: gli interessi potenziali sono quelli che le giovani potrebbero avere, ma che non sono ancora esplicitati.

Per essere concreti, è inutile che noi lavoriamo sui potenziali: fino a quando gli interessi potenziali non sono diventati attuali, non sono computabili, per il dinamismo che noi vogliamo sfruttare ai fini dell'educazione. Ma non è lecito dire: dunque è come se non ci fossero.

Non è lecito, perchè lavorando sugli interessi già espliciti è semplicissimo arrivare ai potenziali, specialmente quando questi fossero tra quelli più fondamentali della psicologia dell'età.

E veniamo, finalmente, al pratico.

Uno degli interessi attuali più concreti, della maggior parte delle alunne Santachiara, sia per l'ambiente dal quale provengono, sia per l'atmosfera che trovano nella Scuola, è senza dubbio il bisogno di qualificarsi professionalmente, per essere in grado di esercitare una attività lucrativa.

Ma non sosteniamo che questo sia l'interesse più profondo, perchè in verità ce ne sono altri più personali e più intimi che nel mondo dell'adolescenza sono ancora più attivi.

Non sarà difficile scoprirli.

Ma tutti coloro che hanno conosciuto da vicino la mentalità delle nostre alunne, possono testimoniare che quando si tocca questo argomento, l'attenzione è molto viva. C'è una attesa, loro e delle loro famiglie, molto viva su questo punto. Alcune importanti ricerche sociologiche fatte in Italia ed all'estero (per l'Italia ricor-

diamo l'indagine della G.F.; per la Germania un importante sondaggio in mezzo alla gioventù d'ambo i sessi) documenterebbero che questo dato è comune a tutta la gioventù d'oggi. Comunque riteniamo essere questo un dato concreto estremamente importante. Intanto si noti che è appunto su questo interesse, che si fonda la funzione del Santachiara.

Per lo più si tratta di un elemento dinamico su cui si lavora bene: è sostenuto dalla famiglia, è reso vivo dall'ambiente sociale in cui le giovani abitualmente vivono; l'Istituto lo fa suo in tutta la sua concreta significazione, che rende possibile ed accessibile anche il linguaggio più esigente. Per esempio: se le Dirigenti dell'Istituto fanno un discorso come questo: "Care giovani, intendiamoci subito, noi vogliamo delle giovani seriamente e totalmente impegnate, per la più agguerrita qualificazione personale", tutte trovano che va bene, e comprendono anche - in nome di questa necessità - il ricorso alle più austere norme disciplinari.

Non osiamo dire che, conseguentemente, tutte ed in pari modo si mettano a studiare; questo è un altro discorso. Vogliamo soltanto sottolineare la scoperta di un elemento dinamico molto importante, nella psicologia dell'adolescente, alunna del Santachiara.

Questo interesse già attuale - e nel caso che non lo fosse sarebbe abbastanza facile renderlo più esplicito - è un mera

viglioso punto di partenza, per attivare gli altri interessi ancora potenziali, ma immediatamente collegati con questo. Ecco ci per esempio al problema di una profonda interiorità, presentata come condizione indispensabile per la stessa qualificazione professionale.

Abbiamo il dovere di rilevare che al problema della interiorità, come segreto di personalità e di autentica formazione, ci si può arrivare per altre vie. Anzi dobbiamo anche annotare che molte alunne lo sentivano già - per lo più confusamente; qualcuna anche con chiarezza - questo problema. Ma è un fatto che tanto le une, quanto le altre, fanno volentieri questo nuovo collegamento di interessi. Cosicché un altro interesse nobilissimo si aggiunge al primo, che era più intriso di terrestrità.

Sul tema della formazione interiore si muove una ricca tastiera di richiami aperti alle prospettive più feconde. Dapprima il discorso si ferma su elementi di galateo, poi su elementi deontologici, poi di morale professionale. Ma c'è un mordente concreto per tutti questi richiami: non si tratta di cose che non interessano. Ci sarà un momento buono ed uno meno felice; ci sarà un elemento sensibile ed uno meno sensibile; ci può essere un presentatore efficace e uno meno efficace; è certo però che l'orecchio è aperto, il tasto suona. (1)

(1) Se a questo punto noi ci fermiamo un

attimo a considerare la vetta soprammurale che noi abbiamo di mira, ci vengono alla mente due obiezioni:

a) non siamo ancora così a valle, relativi a quella vetta ("conformes fieri imaginis Filii eius"), da giustificare lo scoraggiamento o per lo meno la perplessità?

b) E agganciando anche a queste esigenze etiche professionali, la parola della Rivelazione, non c'è pericolo di ridurre il grande messaggio del Signore, a qualche lezione di morale professionale?

Queste due obiezioni hanno un loro peso. Alla prima rispondiamo: procediamo con calma. Noi abbiamo bisogno di lavorare sul vivo: finora siamo perfettamente a contatto con le anime delle adolescenti. Mai lo scoraggiamento è così giustificato, come quando si è perduto il contatto. Il Santa chiara non esclude, anzi suppone, che queste giovani abbiano già altri motivi di collegamento con il messaggio di Gesù. Ma per quanto sta alla responsabilità che si assume per la loro formazione, intende seguire un sentiero concreto, che scaturisce direttamente dalla funzione assistenziale che offre alle ragazze. Lo scopo dichiarato del nostro Istituto è quello di qualificare le giovani per la professione e per la vita. Saremmo colpevoli - dinnanzi alla loro missione umana - se non facessimo questo sul serio; ma dinnanzi alla loro missione di figlie di Dio, saremmo altrettanto colpevoli, se non scopriremmo per queste vie concrete - attraverso le quali la

loro psicologia ci segue attivamente - il filo prezioso che le può condurre alla loro vocazione totale.

In quanto all'obiezione di moralismo, al pericolo cioè di ridurre il messaggio di Gesù ad un semplice schema di norme etiche, diremmo che S. Paolo non è caduto nel moralismo, per aver distinto, nella parte pastorale delle Sue Epistole, a seconda della diversa categoria di cristiani, le applicazioni ascetiche del dogma che egli andava insegnando. Anzi, appunto perchè egli ebbe questa cura di trasfondere la vita concreta di ciascuno, il grande Apostolo espose il dogma stesso in maniera suggestiva, annunziatrice della sua importanza vitale. Deformare il dogma cristiano, mai! Ma servirsene anche al di fuori del puro ordine scolastico, tanto caro ai teologi, per ricondurre i giovani al cospetto del magnifico piano di Dio, questo non è solo lecito, ma doveroso. E' una catechesi per età, per problema, per professione. Se così si riescono a formare meglio delle mamme, delle maestre, delle operaie, non è quello che esattamente intende la Chiesa nella presentazione concreta della verità?

Noi siamo adunque alle prese con il problema della esplicazione degli interessi. L'Istituto seguendo un itinerario che è connotato con la sua funzionalità, arriva a risvegliare l'interesse del

le ragazze verso le più vive esigenze del galateo, della deontologia, della morale professionale.

Ma arrivati a questo punto è facile comprendere che tutta la natura femminile viene a galla, con le meravigliose proclività caratteristiche dell'anima della donna. Il tema professionale porta a risvegliare e a fare prendere in considerazione la dinamica del temperamento (problema dell'orientamento professionale), la dinamica del sesso (problema della più profonda vocazione femminile), la dinamica degli interessi d'ambiente e di età.

Dire che sotto tutti questi interessi le giovani vivono quello fondamentale, della ricerca della felicità, è ripetere un luogo comune. Aggiungere che le giovani, specialmente in questa età, sono perfettamente sensibili al problema religioso, sia pure visto come un soccorso divino alla loro felicità, è dire un'altra cosa ovviamente ammessa e documentabile.

Anche per gli ambienti dai quali provengono - abitualmente sani ed ancora ordinati - questi interessi appaiono espliciti ed efficienti. Rimane da dire però che l'ambiente morale a cui partecipano fuori dalla scuola - riesce sovente a deformare la purità di questi interessi.

Prendiamo l'interesse professionale: l'intento del massimo guadagno col minimo spreco di energie, viene respirato dovunque. Questo è un fatto che vizia la genuinità dell'interesse. Lo stesso ostinto

del guadagno, è sovente impuro: non è raro che la giovane miri al guadagno per il semplice gusto di spendere di più, nel culto delle proprie vanità. L'accettare un simile "interesse" significherebbe rendere impossibile la sua utilizzazione a scopo educativo. Non solo: le giovani sentono il bisogno di una qualificazione professionale: tutti vedono che questo fatto pone un gravissimo problema: la donna non è fatta per la casa? Ma sono molte le giovani che hanno idee e quindi anche "interessi" confusi al riguardo. Sono quasi sempre gli interessi a creare le idee, però è vero anche che le idee possono creare gli interessi, qualche volta.

Questa impurità di interessi, che intacca una delle forze fondamentali della psicologia femminile, può compromettere tutto lo sforzo formativo della scuola.

Così dicasi dell'interesse felicità, dell'interesse sesso, dell'interesse personalità. C'è attuazione ed attuazione di questi interessi: c'è l'attuazione che risponde alla valenza oggettiva di questi richiami, che nel profondo dell'anima trovano come alleati la presenza attiva del Signore. E c'è quella, invece, più precaria, sollecitata dagli istinti disordinati, che risponde all'azione suggestiva del mondo.

L'Istituto Santachiara facendo leva su quel primo interesse, che suppone nelle allieve e che costituisce il primo punto di inserimento nelle funzioni della Scuola-

la, si trova quindi dinanzi un duplice lavoro da compiere: esplicitazione degli interessi delle alunne e la loro rettificazione.

Come si vede non è un lavoro semplice ma oltre che trovare come alleato - in questo compito - il dinamismo psicologico femminile che spontaneamente aspira a queste attuazioni, trova altresì lo aiuto dello Spirito di Dio, che lavora in ciascuna giovane, sulla direttrice del dinamismo della Grazia. Poi ci sono tutte le emozioni personali, familiari e sociali che possono costituire delle componenti preziose per questi orientamenti.

Non è un lavoro uguale per tutti. C'è un fondo di richiami comuni che agiscono su tutte e crea l'atmosfera: ma poi ognuna ha una propria capacità di dialogo, che dovrà essere personale, discreto, riservato e su misura.

Come risvegliare, esplicitare e rettificare dunque questi interessi?

Riteniamo che l'Istituto Santachiara non debba dedicare a questo scopo delle particolari iniziative.

La sua stessa impostazione strutturale di fondo è orientata a scandire il senso originario e positivo di quegli interessi.

Il Santachiara dichiara esplicitamente che le giovani devono seriamente prepararsi alla professione: per questo mette tutto il suo impegno perchè i corsi e le iniziative siano seriamente im-

Da questa pratica impostazione fondamentale deve scaturire, anche per le alunne, lo stimolo a prepararsi con impegno.

Il Santachiara dichiara che per una buona preparazione professionale occorre una accurata formazione deontologica; e per questo tutte le allieve si trovano dinanzi l'insegnamento deontologico, fatto con particolare diligenza, e al quale l'Istituto dedica eccezionali attenzioni.

L'interesse verso la deontologia sfocia naturalmente in indicazioni formative più ampie e più profonde che toccano tutta la personalità: questo richiamo ad una educazione integrale, trova il suo alimento nelle altre iniziative straordinarie del Santachiara, come il Corso Residenziale e simili.

Le proclività personali conducono al problema dell'orientamento professionale, la soluzione pratica di questo problema è affidata al Centro di Orientamento Scolastico Professionale, risponde meravigliosamente all'attesa. Perchè impostato con serietà, questo lavoro approfondisce lo studio delle proclività e delle attitudini e dà una interpretazione vocazionale piena, da indicare anche il profondo valore umano e religioso della professione.

Lo alla pazienza e alla comprensione: intendiamo affermare con iattanza che tutte le iniziative del Santachiara siano fatte. Per le cose fatte bene, ci vuole molta esperienza; e nelle esperienze si impliciti anche gli aspetti precari. Ma, lo che conta è questo: che con ogni

Dal sesso e dal bisogno di donazione proprio della donna, sgorga l'interesse per la famiglia o per la casa di domani: e per questo l'Istituto Santachiara deve essere intessuto di richiami alla primaria vocazione femminile: la casa e la maternità.

Ed il tutto così vivamente ambientato nel momento sociale, così francamente inserito (sia pure con sobrietà) nell'elemento spirituale e religioso, che la giovane, nella misura della ricchezza dei suoi doni personali, vede via via risvegliarsi tutti i suoi caratteristici interessi femminili; e trova nell'Istituto una concreta ed efficace cooperazione, perchè tutti siano in armonia con le forze più positive dell'anima.

Il fatto infine, che tutta l'atmosfera del Santachiara sia soffusa di desiderio di Grazia, di rispetto dello Spirito, di fervore per i problemi spirituali, è il miglior stimolo - quando tutto sia contenuto in un tono di discrezione e di sincerità - per risvegliare nelle giovani il desiderio di Dio e l'interesse per i suoi divini misteri.

Riassumiamo: abbiamo visto che il quadro degli interessi delle nostre alunne non è diverso da quello descritto nello studio dell'adolescenza. Il filo dei problemi concreti che esse sentono di più, ci fu da guida per elencarli e per studiarne te ad eliminare questi difetti, per presentare un servizio sociale il più possibile perfetto, sotto ogni aspetto.

il profilo dinamico. Non sono diverse da come il piano di Dio ci indica, nè come l'ambiente sociale le fa. In questa prima considerazione resta chiaro, per le deve educare, che occorre scoprire chiaramente i loro interessi; esplicitare quelli potenziali nella misura del progresso della loro età; rettificarli rispettando, ma con franchezza, seguendo la guida del pensiero della Chiesa; in modo che non pronte il più possibile alla presenza dei valori.

CAPITOLO III

Come presentare i valori
alle alunne del "Santachiara"

Vorremmo che fossero chiare fin dall'inizio alcune idee:

a) Se di tutti gli adolescenti si dice che gli elementi dinamici più utili, per la preparazione dei valori, sono l'originaria e naturale attitudine a sentire Dio, l'attrazione verso la felicità, il fascino del bello, la suggestione del poetico e il puro gusto del ragionare, non esitiamo di affermare che questi elementi dinamici sono particolarmente vivi nelle ragazze. Vorremmo aggiungere, in particolare, nelle ragazze che provengono dagli ambienti dai quali provengono le nostre alunne.

b) Si dice che gli adolescenti hanno bisogno del concreto, dell'azione, della realizzazione. E' sommamente prezioso sapere sfruttare la psicologia dell'impegno concreto.

Nel nostro caso, è utile rilevare che tutta l'impostazione educativa del Santachiara, è basata sulla psicologia del concreto, e della realizzazione pratica. Difatti "i valori" non sono presentati come idee astratte, ma come impegni pratici, carichi di validità concreta, inseriti immediatamente

nella vita.

c) C'è un legame tra i valori umani e i valori divini. Il valore umano porta con sé una profonda postulazione del valore superiore. Quanto più i valori umani sono essenziali e pieni, tanto più si trovano sulla via dei valori divini, li richiamano, li fanno sentire necessari, fecondi e meravigliosi. Il Signore, nella creazione, ha seminato a piene mani, in questi profondi interessi umani, la sete del divino; e nella Redenzione, nello stabilire l'economia della Grazia, ha misteriosamente tenuto conto di questa pista della salvezza, voluta nel piano creativo.

Dunque con amore, con efficacia e con Spirito soprannaturale, le educatrici devono tener conto che nel valore umano anche più umile (per es. la compostezza del comportamento di una giovane sotto i portici) c'è già il seme della pianta di Dio. Di qui nasce una appassionata sincerità nello stimare i valori umani, e nell'includerli come scala al Signore.

Ciò premesso ci domandiamo: come presentare i "valori" alle nostre alunne?

Procediamo da quello che apparentemente è più umile e modesto, per salire gradualmente a quello che è più nobile.

Parliamo del senso del bello

Se esistesse un "test" per misurare la sensibilità delle nostre giovani al richiamo del bello, sarebbe certamente una documentazione a favore della nostra tesi. Si faccia presente che ogni temperamento ha un suo modo di reagire al bello: si noti ancora, che quanto più l'anima è composta e la sensibilità ancora ordinata, il "bello" annuncia meglio la sua "parola" - che è preludio della grande "Parola" - alle anime.

Il "bello" è ciò che, visto, rapisce in armonia il consenso di tutte le facoltà: non crea ancora la convinzione logica formalmente completa, ma suscita un'atmosfera commossa di gradevolezza e di accettazione. La "piacevolezza" del bello si traduce in disposizione, in desiderio, in gioia di possedere. Il momento logico sboccia come un fiore, su questa preparazione. La ragazza, "adolescente", ha di natura, una singolare predisposizione psicologica a commuoversi dinanzi al fascino del bello. Se noi sapessimo che per parlare ad un povero fanciullo indù, incontrato per strada, occorre usare un determinato gesto o una determinata voce, non tarderemmo a ricorrervi pur di comunicare. Ora il "bello" è un veicolo predisposto dal Signore, per comunicare alle anime delle a-

adolescenti. Non ci rimane che di trovare il modo, per capire questo veicolo di quei valori che gradualmente riteniamo più necessari. Poniamo così un vasto tema di meditazione per coloro che hanno il compito educativo. Che cosa è il "bello" e che cosa è il "non bello" in pratica? Se il bello è un tutto splendente nell'armonia delle sue parti, quanto c'entrano l'ordine, la proprietà, la pulizia, il decoro, la finezza e la distinzione nel bello? Quanto c'entrano, al contrario, l'improprietà, la grossolanità, il disordine, lo sciatto, il pacchiano per costituire il "non-bello"?

Allora nascono delle indicazioni molto preziose, relative alla presentazione dei valori, fidando in questo primo dinamismo psicologico.

Il Santachiara, nella sua struttura ed impostazione generale, vuole essere una affermazione generale di valori: teniamo presente che se nel suo insieme, l'Istituto si presenta con proprietà, con armonia, con funzionalità piena di "attrazione splendente", è già un primo punto molto vantaggioso. La proprietà, la distinzione, l'ordine, la capacità di espressione affascinante del tutto e delle singole parti possono acquistare il valore di una meravigliosa predilezione a favore dei valori, che costituiscono la prima scala per arrivare allo splendore di Dio. C'è modo e modo di realizzare questo "bello": c'è un modo positivo, che si limita a curare dei dettagli - o anche un insieme - ma senza un ul-

teriore inserimento di valori più grandi; e c'è un modo eccessivamente pietistico che crede di realizzare il "bello", solo perchè espone - supponiamo - dei bei quadri religiosi. Noi riteniamo essere necessario un altro modo: quello cioè che cerca forme smaglianti per abbellire l'ambiente che subito dopo alla funzionalità, tengano conto dei valori umani più semplici, più veri e più intuitivi, ma presentandoli subito come un linguaggio organico, che li collega armonicamente in un tutto vivo: aperto su "un di più" che sobriamente accenna ed evoca per rimandare lo sviluppo in sede debita. Per esempio, non sarebbe opportuno - secondo questa indicazione - iniziare una serie di illustrazioni figurative, destinate a creare una atmosfera, con delle immagini religiose. Non sarebbe difficile, invece, incominciare con delle composte immagini, più umane e universalmente accessibili: come potrebbero essere quei quadri di soggetto femminile delle case di Pompei, (1) oppure la "donna al pozzo" di De Wod. (2)

Questo è solo un esempio.

Ma tutto deve essere visto con questo spirito di praticità, semplicità, proprietà e distinzione. Non ci permettiamo di discendere in maggiori dettagli, perchè dovremmo lavorare di fantasia, dato che questa fase di abbellimento dei locali dell'Istituto, non è ancora incominciata. Ma fin d'ora raccomandiamo vivamente di considerare, con questo spirito, sia la realtà dei locali che ci sono, che quella che verrà.

(1) Alludiamo alla "donna che porta fiore" degli affreschi di Pompei.

in un prossimo futuro, se il Signore benedirà il lavoro del Santachiara.

L'architettura dei locali, la loro funzionalità, l'insieme e le singole parti, le pareti, una scala, un pavimento persino, tutto insomma può essere eloquente come un libro aperto. Una finestra e la disposizione di un fiore; un angolo e il collocamento di un vaso; una parete ed il piazzamento di una vetrinetta, le scritte curate sulle porte, l'armonia dei colori, la sobrietà di linee nelle decorazioni e negli abbellimenti, tutto può fare risplendere l'idea del bello, veicolo di valori.

Dall'insieme possiamo portarci ai singoli settori dell'attività della scuola, e non cesseremo di ripetere lo stesso ritornello. Nei locali del Centro di Orientamento Scolastico Professionale, per esempio, deve naturalmente prevalere la funzionalità pratica dei locali e delle attrezzature: ma l'ordine, aggiunto a qualche nota di colore e di poesia, fa presto a dare la vibrazione del bello. E tutto l'ambiente può assolvere oltre al servizio tecnico per cui è sorto, anche a questa gioiosa comunicazione di valori.

Dobbiamo portarci infine - sempre avendo di mira il bello - alla comunicazione dei valori umani e dei valori religiosi e divini, attraverso all'insegnamento. Rileviamo subito che male si armonizzerà con l'insegnamento, per esempio, della deontologia (che mira essenzialmente a dare le nozioni di compostezza, di ordine, di misu-

ra, ecc.) ogni altro atteggiamento, se vi fossero nella scuola, di sciattezza, di disordine e di improprietà. Di qui si comprende come tutto deve essere allineato in questo tasto di ordine e di bello.

Lo stesso insegnamento della deontologia e della Religione, guai se mancassero a queste esigenze: disdirebbero coi fatti quello che pretenderebbero comunicare con le parole.

Su questo pratico insegnamento della deontologia e della Religione, volendo fare una completa applicazione intorno al "bello", noi avremmo ancora molte osservazioni e rilievi da fare: siccome però molti di questi rilievi vanno necessariamente accomunati con l'altro ragionamento che vogliamo fare sul "poetico", crediamo utile discorrerne subito, nella speranza che tutta l'esposizione risulti più chiara.

Il piacere estetico conquista l'anima, (quindi il "bello" è un grande alleato di chi vuole presentare un valore), ma la commozione poetica va ancora più in profondità: agisce sull'io totale di chi ne è preso, lo rapisce, e meglio ancora di quanto lo fa la semplice natura, provoca in lui attività ed emozioni, a profondità che la logica stessa non raggiunge. L'effetto della commozione poetica, conserva la natura della sua causa, cioè della poesia. Procedendo da una sintesi immaginativa, la sua efficacia rimane intraducibile al linguaggio razionale e gode di una

forza suggestiva, d'una capacità di creazione psicologica, che troppe precisazioni mortificherebbero. (1)

(1) Citiato due obiezioni:

1) Rivolgendoci troppo spesso alla bellezza ed alla poesia per formare il cristiano, non esagereremo il valore estetico della Religione a detrimento di aspetti più essenziali della verità?

Risposta: qui c'è un malinteso. Non intendiamo affatto insistere sull'aspetto artistico del cristianesimo, ma semplicemente usare questa particolare suscettibilità del giovane verso il bello e l'arte, per introdurlo nel vero cristianesimo.

2) (questa è degli umanisti e degli artisti) Non è un sacrilegio ridurre l'arte e la poesia a un mezzo? - Risposta: Non pensiamo all'arte ed alla poesia come ad una semplice "occasione" di svolgimento religioso. Noi non vogliamo frapporre fra il poeta e l'artista da una parte e l'allunno dall'altra dei lunghi discorsi di collegamento. Pensiamo che il vero poeta ed il vero artista hanno in se stessi una capacità di creare direttamente una contemplazione estetica, che di per sé è la migliore disposizione per una conoscenza più intima, più cristiana del mondo e dei misteri di Cristo. Ciò che per altro fanno direttamente quando sono poeti o artisti veramente cristiani.

Anche un ambiente esterno può essere così bello da portare la commozione poetica. Ma questa abitualmente si ha, quando il bello è vissuto suggestivamente da un'anima, che sa trasformarlo in poesia. Il "bello" naturale è bello, ma non è ancora arte. L'arte in genere, ed il poetico in particolare, sono una interpretazione della natura o una espressione di essa, ma fatta da un'anima che, rivivendo intensamente quello che ha visto, lo ricrea in una armoniosa e commovente espressione comunicativa.

Un ambiente, dunque, può pure ricevere questo tocco poetico, purché chi lo crea, sappia trasformare e fare vibrare! Basta un niente, talora. Per questo sarebbe auspicabile che qualche elemento molto dotato di gusto artistico, collaborasse particolarmente con le dirigenti del Santachiara per creare gli ambienti. Se si conosce un po' di scenografia, un po' di arte dell'arredamento, ecc. non è difficile creare il punto di commozione. Si ricordino i pediglioni più belli della Expo; si ricordino le sfilate storiche di Bruges; si ricordi anche la piccola mostra di S. André - Loppem, all'Abazia dei Benedettini. (1)

Ma noi pensiamo che il bello ed il poetico e l'artistico, debbono essere sa-

(1) Siccome questa parte è rivolta particolarmente alle responsabili del Santachiara qui si fa cenno ad alcune esperienze da loro fatte, proprio in vista degli scopi educativi che l'Istituto si propone.

pientemente impiegati, nella pratica presentazione dei valori. Le lezioni tenute in un ambiente "reynat" hanno già in partenza un grande pregio: nell'ambiente sciatto, è più difficile creare la com-mozione.

Devono essere tenute in modo brioso, eloquente, caldo, preparato; e non stentato, stanco, sciatto. Sulle giovani ha molta presa questo modo splendente di dire le cose: in più, le adolescenti non possono supporre che cose splendenti, si abbiano a dire in un modo sciatto. Loro ci vedono una contraddizione: tanto la vita esige sempre freschezza comunicativa.

Ci vuole una ascetica anche per chi insegna: le alunne non permettono alle insegnanti né di essere stanche, né di essere deluse; tanto meno trasandate e fredde.

Se c'è un testo da dare nelle mani alle ragazze, bisogna pure fare attenzione. Anche un testo di matematica, se invece di essere trascurato, fosse tipograficamente felice, direbbe già di più. Ma soprattutto le altre materie, (deontologia e Religione in particolare) devono tener presente questo aspetto. Un testo riccamente illustrato e tipograficamente curato secondo le regole dell'arte, è già un buon annunciatore di valori. Ci sono delle ragazze che si innamorano di una materia, perchè hanno trovato simpatico il libro.

Siamo solo ai dati esterni. Ma se da

questi passiamo agli interni, quelli più decisivi, quanto ci sarebbe da riscoprire! Ci sono dei quadri evocativi, ricchissimi di potere comunicativo. Nella presentazione dei valori umani, attraverso il galateo e la deontologia, lasciamo immaginare a chi ne ha la responsabilità, le indefinite possibilità di scoprire quadri, immagini, scene, poesie, componimenti letterari, brani di azione drammatica e di poemi, e semi storici, fatti di vita vissuta presentati attraverso l'arte.

Facciamo subito un tasto di estrema importanza. Tra i valori puramente deontologici e quelli religiosi, vi sono quelli relativi alla più profonda vocazione femminile: la casa e la maternità. Come abbiamo già rilevato, tutto nell'Istituto Santa Chiara deve parlare di questa profonda verità, che fa parte delle linee dottrinarie più difese dalla Chiesa Cattolica, in favore della donna di oggi.

Ora si pensi che cosa l'arte e la poesia possono offrire al riguardo. Ogni paese, ogni secolo, ogni settore d'arte, ogni civiltà, ogni poeta, su questo tema, presenta sempre le sue cose più belle. C'è tanta ricchezza, anzi, su questo argomento, che ci viene spontaneo di raccomandare la discrezione, insieme alla varietà.

Non bisogna essere ossessionanti, presentando troppi richiami poetici: ma nemmeno monocordi, persistendo ostinatamente sugli stessi motivi o sulle stesse immagini.

Si pensi che immagini meravigliose esistono nel mondo per richiamare la poesia della casa. Si tenga presente che non si ricorre alla poesia della casa, tanto per fare del "colore": lo scopo pratico che noi perseguiamo è quello di approfondire nella anima delle giovani il grande amore per la missione familiare, oggi tanto insidiata. Quindi anche tra le immagini occorre una scelta. Le più comunicative sono quelle più vicine alla concezione cristiana della vita, quando un vero artista fosse riuscito a rendere l'idea. Si pensi al richiamo della maternità: è un richiamo necessario, perché la vita moderna lotta contro di esso. Ma è anche un richiamo che trova facili alleati nella psicologia della giovane. Quali sono le poesie più belle, i poemi più espressivi, i componimenti letterari più adatti, le tavole artistiche più commoventi? Questa stessa ricerca può appassionare le giovani; un loro dibattito su questo stesso interrogativo o su di un quadro di questo soggetto, può riuscire una meravigliosa comunicazione di valori umani.

L'ideale dell'amore e della donna, la personalità della donna, la bellezza, l'interiorità, l'ordine, la bontà, la purezza, l'abilità professionale, la donna forte, ecc. tutto può trovare un richiamo nell'arte. Si pensi poi al teatro, alla possibilità di creare quadri plastici e azioni sceniche. Tutte ricordano, per esempio, la grande efficacia delle rappresentazioni al

l'aperto dei Convegni azzurri: le giovani possono essere incoraggiate a cercare realizzazioni analoghe e a creare esse stesse, nelle mostre, nei disegni, nel lavoro di gruppo, nei giornali, possono essere stimolate a cercare con amore e con profondo gusto e con sensibilità all'arte le tracce dei valori che si confanno con il loro mondo di oggi e di domani, sia a riguardo della casa che a riguardo della loro futura professione.

E che dire dei valori religiosi?

Anche quei "quadri", pezzi d'arte, poesie, poemi, opere letterarie, possono via via accompagnare le pagine più belle della Religione e i temi più importanti. Facciamo solo alcuni esempi pratici.

La Religione nella storia? Il richiamo dei quadri pittorici che parlano della penetrazione del Cristianesimo nei vari paesi; la testimonianza delle cattedrali nella vita dei popoli; l'opera della congregazioni con i grandi monumenti; tutta l'arte impregnata di motivi religiosi, presso tutti i popoli ed in tutti i secoli ma in modo speciale nel Cristianesimo.

La figura umana di Gesù? L'Angelico, Tiziano, Rubens, Murillo hanno dei quadri stupendi che sembrano fatti apposta per questo; vedere per esempio l'attrattiva misteriosa ed irresistibile che scaturisce dai "Discepoli che vanno al sepolcro" di

Eugenio Burnard, oppure il fascino del "Cristo che abbraccia S. Francesco" del Murrillo. "Mai forse - ha detto E. Male di questa opera - si è meglio espresso l'eterno desiderio del Cristianesimo : l'unione dell'uomo con Dio".

Vogliamo dare un'idea di un Cristo vivo, quasi parlante? Si contempli il "Cristo" di Rizziano, i "Discepoli di Emmaus" del Rembrandt, o la figura del Cristo nella "Trasfigurazione" di Raffaello. Gesù taumaturgo? Vedasi la "Risurrezione di Lazzaro" di Rembrandt. Gesù giudice? "Il Giudizio Universale" di Michelangelo, e "L'Agnieu mystique" di Van Eyck. Gesù sofferente? "La salita al Calvario" di Reims, "La Crocifissione" di Fra Angelico ; "La visione di S. Bernardo" di Wolgemut.

E che dire delle opere letterarie?

Dal momento che abbiamo già avuto occasione di farne una sperimentazione pratica, si ricordi il fascino suggestivo delle opere di Claudel. "Il mistero di Gesù" di Pascal, una preghiera di Villore o di Pegu; di Papini si ricordino in particolare le ultime "schieghe" pubblicate sul "Corriere della sera", redatte - vive come un simbolo - dell'amore della nipote.

Certe pagine di Dante, Manzoni, Tolstoj, Unamuno, Francis Thompson, ecc. potrebbero offrire spunti preziosissimi: anzi, talora, materia per importanti colloqui e dibattiti, più efficaci di qualsiasi lezione.

Il teatro dà nuove possibilità di incontri; si ricordi, per esempio, "Il processo a Gesù" di Diego Fabbri : porta il problema del riconoscimento di Gesù in chiave di tanta concretezza, che è impossibile che le giovani non ne siano affascinate.

"Tre saggezze del vecchio Wang" di Gheon, è un'altra opera stupenda, così pure "La maschera e la Grazia" dello stesso autore.

I misteri "del Medio Evo avevano la stessa capacità suggestiva: e tutte le letture hanno importanti e validissimi documenti capaci di essere usati per questo scopo. Ci vorrà che qualcuno, che abbia più tempo, consideri attentamente questi argomenti e suggerisca materia di lavoro o spunti pratici di applicazione, o in veste di "esperto" facendosi invitare nei vari incontri del lavoro di gruppo, o con spunti sul giornale interno, o con appropriate conferenze o preparando opportuni testi.

Tutto questo - va da sé - deve essere intonato particolarmente all'animo femminile, agli interessi che abbiamo visti, agli scopi formativi concreti che noi ci prefiggiamo.

La storia della Chiesa della zona, le Chiese del paese, i Santi della regione, i monumenti religiosi più insigni, le San- te più simpatiche quali vive testimonianze dei valori divini, possono rivivere dinanzi alle giovani in un modo affascinante.

nante e nuovo.

Che dire della musica?

Ora vanno diffondendosi a grande ritmo dischi e magnetofoni. Si pensi come tutto quello che abbiamo detto può essere reso suggestivo ed attraente anche dalla musica.

Mentre citavamo la "Resurrezione di Lazaro" del Rembrandt, pensavamo a quella di Perosi. Si ricordi - e per una donna è particolarmente eloquente - quell'incontro della Maddalena con il Cristo risorto ed il grido "Rabboni". Ho visto recentemente un'intera colonia di bambini, dai 9 ai 12 anni, commuoversi ascoltando i canti di P. Duval. Qualcuno di questi canti, riesce ad introdurre talmente il senso della nostalgia di Dio, da rendere subito chiari i più profondi problemi e il bisogno di Grazia. Le giovani sono molto sensibili a questi richiami.

La storia del costume ha degli addentellati con la liturgia; la danza classica ha dei collegamenti con quella sacra; il mondo del lavoro trova nella storia dei grandi ordini, soprattutto nella storia del monachismo, indefiniti motivi di elevarsi: la storia dell'uomo, dell'elevazione della donna si incontrano ad ogni piè sospinto con il dramma del divino: ed in Maria SS., Vergine e Madre, ogni donna finisce sempre con lo scoprire lo specchio del mistero che essa stessa è. (1)

(1) "La donna eterna" di Gertrude Von Le

Di qui, a far vedere le meraviglie della vita umana, quando fosse inondata dalla Grazia Divina, il passo non è difficile: e sempre sulla scia del concreto, la giovane può essere condotta ad affacciarsi sulla grande avventura del divino nelle anime, e nelle anime femminili in particolare.

Allora la figura di "Donna con fiore" (di Pompei) e quella de "La donna al pozzo" di De Wod, che avevamo presi come simboli umani, immediatamente accessibili a tutti dopo questo itinerario verso il divino diventano delle stupende immagini della più nobile missione della Donna, alla quale il Signore - con la Grazia - concede di diventare una continuatrice di Maria SS. (2)

(2) Qui ovviamente, non possiamo che fare dei cenni fugaci. Ma chi mediterà attentamente queste osservazioni e le metterà a confronto con la vita della Scuola non tarderà a trovare delle meravigliose prospettive di lavoro e di fecondità comunicativa. Bisogna che pur non trascurando la concretezza dei problemi tecnici, pratici e amministrativi, sia nel parlare, che nel disporre, nell'organizzare, nel comunicare, le dirigenti sappiano sempre raggiungere questo livello. Con il loro vestire, con la loro compostezza, con il loro atteggiamento, con la loro profonda problematica, con un radiante senso di fiducia e di stima nei valori, occorre che siano sempre in chiave da potere comunicare. Dato che queste note le stendiamo nell'Abbazia di S. André (Lop

Ed eccoci finalmente, all'attività dialettica delle nostre ragazze.

Con questo richiamo noi vogliamo dire che le ragazze di questa età, con un crescendo di maturazione che le rende avanzate sui maschi, vanno costruendosi una speciale nuova visione del mondo e dei problemi umani, nella quale trovano un loro posto (o giusto o sbagliato) gli addentellati coi problemi morali, le abitudini, gli snob, le idee generali, ecc. ecc.

Il loro dinamismo vitale ed affettivo, il loro nativo bisogno di chiarezza e di scoperta le porta a cercare delle visioni d'insieme. Sono piuttosto analitiche che sintetiche, le ragazze: ma vogliono ugual

pem) ci si passi l'esemplificazione che togliamo dalla vita benedettina. I monaci lavorano tutto il giorno nei loro vari uffici: ma quando vanno al coro devono essere sempre in grado di sapere cantare.

E' un'ascesi preziosissima quella che li rende capaci di fare questo. Se pregano a bassa voce non va bene; se cantano con troppo ardore ancora non va bene. Devono semplicemente cantare; "discretione magistra".

Ma tutti vedono che non è semplice.

Così le dirigenti, dopo tutto il lavoro che fanno, avrebbero il diritto di essere stanche. Ma non si entra in un vero rapporto educativo, se non si sa presentare i valori con splendore di parola e di atteggiamento. E affinché tutto questo non si riduca ad una finta, ci vuole naturalmente che sia accompagnato da un sincero splen-

mente trovare il bando unitario dei problemi. Di qui un loro bisogno di ragionare, che tende a fondere la verità con la vita.

Diciamo subito che le giovani si entusiasmano di più per chi vive le idee che non per l'idea (un uomo sa morire per una idea, la donna sa morire per chi vive l'idea): aggiungiamo ancora che le giovani hanno un modo di ragionare che è più fatto di intuizioni che di sillogismi.

Allora si capisce ancora di più l'importanza del bello e del poetico come elementi evocativi di intuizioni. Il ragionare delle giovani, la loro attività dialettica è riducibile, dunque, ad un intenso dinamismo dell'anima in chiave affettiva ed in funzione di felicità. Non necessariamente la loro personale felicità: di felicità che si avvicina all'aspro - lieto.

Allora tanto la presentazione dei valori umani, quanto quella dei valori divini dovrà tenere conto di questo bisogno di visione d'insieme e di questo stile affettivo e concreto nel cercarla. Di qui si capisce che, se già per un adolescente, il linguaggio astratto è privo di mordente, per una adolescente ancora di più. Sia la deontologia che la Religione eviteranno assolutamente quel modo di presentarsi.

I problemi devono essere il più possibile tratti dal concreto: seguiranno il più possibile il bisogno affettivo; daranno una intuitiva visione d'insieme; tenderanno sempre di tradursi in un servizio

di "felicità", di bello, di gioia, di poesia, di amore, di grazia.

Questa è la nota dinamica più importante: la giovane arrivata a questo dato affascinante, non guarda più al dolore ed al sacrificio, ma bisogna che la sua anima abbia scoperto il filo dell'amore.

Se per un giovane si dice che bisogna "convincere" per una giovane si dice che bisogna "innamorare". Naturalmente il convincere genera amore; l'amore genera convinzione. Allora l'attività dialettica delle giovani vuole essere richiamata a fare da ponte tra gli interessi e i valori.

Il passaggio dai valori "umani" ai valori divini, per una giovane, potrebbe seguire questo passaggio a gruppi di idee:

a) la nostra felicità è nell'ordine
b) la nostra possibilità di ordine è nella

Grazia

c) la nostra Grazia è in Cristo

Il lavoro di gruppo, molto vivo nel nostro Istituto, può creare indefiniti adentellati per questo itinerario. La giovane vi ragiona attorno volentieri e con passione: le immagini servono a farle intuire le idee, le idee servono a rendere ancora più commovente le immagini. Bisogna che le idee, poi, si mettano subito in funzione di vita: l'ideale sarebbe che la giovane potesse subito passare alla fase educativa. Come, per esempio, nell'attività artigiana, dall'idea del bello, che è sempre molto semplice, la giovane passa con entusiasmo all'applicazione del bello "semplicità",

in un abito da lei concepito e confezionato; così dallo scoprimento dell'idea dell'ordine, può passare con gioia all'attuazione pratica di esso, in una attività concreta.

Riteniamo così che tanto in deontologia quanto in Religione urge curare questa pista del concreto. Siamo ancora, per esempio, all'idea dell'ordine. Il ragionamento della ragazza non è prevalentemente filosofico, è tendenzialmente pratico: facciamo vedere l'ordine nella "casa fiamminga" l'ordine nella "casa svizzera", l'ordine nella "casa inglese", l'ordine nella "isba russa"

La giovane fa un suo ragionamento intimo e si crea le sue convinzioni. Se parliamo ad una che aspira alla professione di impiegata, il discorso sull'ordine va a finire naturalmente anche sull'ordine nello ambiente di lavoro e sull'ordine come tecnica di lavoro. Gli esempi sono infiniti, e le giovani, a poco a poco, fanno una completa visione del mondo e della vita.

Ecco un altro problema concreto: se non si è capaci di un ordine morale si smarrisce anche il vero senso dell'ordine. Il giovane, per un problema come questo, amerebbe di più il discorso sottile della logica: la giovane non solo non lo disdegna, ma lo intuisce ancor più presto del giovane. Senonché, mentre il giovane si ferma sui passaggi sottili in cerca di ragioni, la giovane ha il mirabile potere intuitivo di legare i fatti concreti, con le loro

significazioni morali più intime.

Allora basterà un esempio ben scelto e seriamente vagliato, che comprova nella pratica questa verità, per darle l'intera persuasione dell'insieme.

"C. ha 27 anni. E' una segretaria intraprendente, scaltra. Molto ordine, ma non come una emanazione dal profondo mondo dell'anima, bensì come superficiale convinzione del mestiere. Tutto va bene fino a quando C. è in condizioni emozionali buone. Ma ad un certo momento, quando magariamente avrebbe bisogno di poter tenere il posto, cade in una sventura (di carattere sentimentale? di carattere familiare?) La risultante è questa: che l'equilibrio emozionale esterno, essendo caduto per un terremoto più profondo, cade anche quella convinzione superficiale dell'ordine; la sua essenza disordinata più profonda emerge, e tutto va a rotoli.

Qui c'è una verità psicologica che la giovane coglie seguendo un filo che non è quello del raziocinio formale; ma per la donna è ugualmente probativo. Ripeto che non si tratta di chiudere gli occhi dinanzi al ragionamento: è un semplice raggiungere la verità in un altro modo. Il giovane avrebbe analizzato il fatto, ecc. Ma in ultima analisi, sarebbe arrivato alla stessa conclusione... magari un po' in ritardo!

Per le verità religiose, vanno dette le stesse cose. E' tutta l'anima della giovane, più "cuore" che "testa", che deve scoprire la Religione come il cuore della

sua vita, della sua felicità, del suo amore, della sua casa, della sua professione, della sua vocazione materna.

Quale l'ordine, l'"iter" per una buona introduzione della giovane nel mondo della Religione e della Grazia? Crediamo buono il seguente progresso di idee:

- a) i nostri problemi concreti umani più vivi, e la risposta che ad ognuno di essi dà la Chiesa.
- b) queste risposte sono buone perchè sono quelle di Gesù, che è Figlio di Dio.
- c) Gesù ci apre su tutto il mistero di Dio, da cui proviene e a cui tende la nostra vita. (1)

Noi studiamo questo "iter" non avendo presente i testi in uso. A comprovare ancora la bontà di queste indicazioni, rimandiamo a tutte le esperienze più serie, fatte in vari ambienti. Non fa bisogno di dire che questo non è un rifiuto di indicazioni diverse; crediamo comunque che soprattutto siano sentite le esigenze di una prestazione, che tenga conto dei problemi correnti in cui le giovani vivono.

Sentiamo il bisogno di aggiungere che per presentare questi valori, sia sul piano umano che sul piano soprannaturale, è

(1) Se si considera attentamente questo "iter" - che troviamo comprovato tante volte nell'esperienza di "Iumen Vitae" - si vede che non è diverso dai gruppi di idee che abbiamo segnato a pag. 122 dove abbiamo detto della felicità nell'ordine, dell'ordine nella Grazia e della Grazia in Gesù.

necessario sapere dunque mettere in comunicazione la verità (umana o divina) con i canali della psicologia umana, assetata di questa verità. La verità naturale e più ancora quella soprannaturale, ha una risposta da dare a tutte le domande degli interessi umani. Noi dobbiamo credere fermamente in questo: le nostre giovani sono degli "interessati" viventi, perchè l'anima crea gli "interessi" mentre vive. Questi interessi cercano una risposta nella verità creata e in-creata: è Dio che l'ha già stabilita, proprio in vista di quegli "interessi" tesi alla verità, e la tendenza della verità agli "interessi". Allora l'anima vive, e si trova in Dio. (Erlebnisunterrich).

Siccome il filo della vita è un dinamismo che spinge le creature a vivere e a incontrare Dio, è molto utile - per presentare i valori - spingere le giovani a vivere quello che scoprono di verità, perchè vivendo e comunicando, la verità si consolida, richiama la verità, ne dà la gioia.

La verità testimonia a se stessa: ma occorre che la giovane la lasci attuare dentro di se.

Per questo le mostre, l'attivismo, il lavoro di gruppo, il giornale, le ricerche, le attuazioni, il lavoro manuale, lo spirito realizzativo, spingeranno sempre più le nostre giovani ad essere quello che credono, quello in cui sperano, e quello che esse amano. Per la gloria del Signore e per la gioia degli uomini.

CAPITOLO IV

Verso una vita integralmente umana
perchè integralmente cristiana.

L'idea fondamentale di questa ultima parte delle nostre applicazioni pratiche è questa: alle giovani che noi vogliamo accendere verso tutti i valori positivi dell'umanità, dobbiamo sapere svelare il Cristo; Egli solo, con tutte le ricchezze della sua incarnazione; può svelarci il segreto della fioritura della pianta umana, in terra ed in cielo, sul piano naturale e su quello soprannaturale.

Questo significa, per noi, il "predestinatavit conformes fieri imaginis Filii eius"; questo ancora significa la "raccomandazione paolina: "facientes veritatem in charitates, crescimus per omnia, in eo qui caput est, Christus".

Ripetiamo subito una parola chiara sulla sofferenza e sull'educazione al Sacrificio. Per noi, questo, è il perno fondamentale: il credere che il Cristianesimo abbia degli aspetti crudi da attuare per non spaventare le anime, significa non avere capito niente di esso. Perchè gli aspetti vitali del Cristianesimo sono così assoluti e così totalmente apparenti lo spirito umano, da rendere radian-

ti di gioia anche i richiami alla Croce.

In più l'anima umana ha così profondamente sete di vita, di verità, e di vero amore, che quando ne ha scoperto il filo vero, non c'è più dolore che la fermi. Per chi ama, nulla è dolore.

Il problema del dolore in se stesso è sgradevole: ma non viene da Dio, bensì dal peccato originale. L'anima per altro è capace di peccato e quindi di porre le cause del dolore; ma sa sempre così profondamente scoprire la vera traiettoria dell'amore, che al di là del dolore, sa trovare il vero itinerario alla felicità.

1) Allora incominciamo a fare tre profondi atti di fede dinanzi alle nostre giovanità:

- a) Fare scoprire Dio alle giovani è fare scoprire un gioioso mistero di Vita. Vale la pena di fare qualsiasi sacrificio per questo: e dobbiamo puntare concretamente su questo scopo.
 - b) Non è la sofferenza che ferma la giovane nella scoperta di Dio; è il non trovare l'amore che lo lega a lui, o lo smarrire questo amore.
 - c) Quindi il problema religioso della giovane si riduce a questo: trovare o ritrovare il filo dell'amore che lega l'anima al Signore.
- 2) Non si passa che di qui. Naturalmente qui occorre subito introdurre il richia-

mo dei mezzi soprannaturali: e chi vuole comunicare la Grazia, deve ricordare chiaramente quello che dice S. Paolo "Ego plantavi Apollo rigavit, Deus autem incrementum dat".

Ma volendo studiare la psicologia del cammino verso Dio, per poterlo aiutare, vale la pena di sottolineare la necessità di trasformare nelle giovani, l'aspirazione verso la felicità (che è molto grande) in una aspirazione verso Dio, fonte della gioia e della felicità. Di qui si capisce tutta l'urgenza di presentare a loro, con ardore e con fede, il cristianesimo come gioia, come il grande mistero della felicità.

Non c'è da avere nessuna preoccupazione per quanto di sacrificio contiene essenzialmente il cristianesimo. Quella presentazione del cristianesimo come gioia, anziché essere contrario alla legge del sacrificio, è tutta in suo favore. Difatti soltanto se capiscono questo le giovani capiscono il dolore, e sono anche in grado di accettarlo e, addirittura, di cercarlo.

Qui, anzi, troviamo proprio la prova del nove. Le giovani, dinanzi ad una pura predicazione di sacrificio, si sgomentano e non sono spronate ad andare al Signore. Invece dinanzi ad una presentazione del mistero di Dio, come mistero di felicità, solitamente sono scosse. Può darsi che la prima reazione sia insufficientemente attiva. Ed allora è segno che non siamo ancora a fuoco. Ma la reazione totale positiva, finalmente, le rende capaci anche di soffrire, pur di incontrarsi veramente con il Signore.

3) Eccoci all'inizio di una ascesi nella giovane. Allontanarsi e liberarsi da ciò che impedisce lo scoprimento dei valori di Dio; fare ciò che invece può arricchire queste scoperte. Si risveglia nell'anima la presenza attiva della SS. Trinità. ("Averte a malo et fac bonum")

Il bello, il poetico, l'attività dialettica possono accentuare questo stato. I quadri, le scene, i racconti letterari, i fatti della vita, possono rendere anche acuta questa nostalgia del mistero divino.

Siccome però tutto questo può rimanere anche impedito dalla timidità, dalla confusione, dalla incapacità di esprimersi, bisogna favorire questo lavoro con l'occasione di pratiche religiose, che senza forzare la maturazione la possa stimolare e guidare: l'organismo soprannaturale incomincia ad esprimersi.

A questo fine crediamo necessario organizzare bene l'insegnamento religioso: ma più ancora riteniamo utile dare frequenti occasioni di iniziative spirituali, come ritiri, corsi residenziali, passeggiate a santuari, preghiere in comune, ecc.

4) Insomma in concreto è questo che vogliamo: che il dinamismo soprannaturale si riaffermi nel giovane.

Per questo occorre che la giovane si liberi dal peccato, diminuisca la sensualità, mortifichi l'amor proprio, guarisca l'egoismo e in cambio si faccia un cuore grande e puro, accentui la nostalgia del-

la luce e della verità, incominci a sentire il bisogno della Grazia.

Questo lavoro ascetico dovrà essere favorito e stimolato anche da quei valori e da quegli interessi di cui abbiamo parlato sopra. La traduzione con quadri drammatici di fatti della vita, di qualche fatto o personaggio storico, di qualche componimento letterario, ecc. possono dare molto aiuto. La visita a monumenti religiosi, la scoperta della vita liturgica, la introduzione alla vita di preghiera, la più profonda curiosità sui problemi religiosi, la comprensione del valore misterioso della sofferenza.

5) Una forte e seria vita di pietà. Anche questa è una scoperta che le giovani devono fare. Ma non è difficile, quando il filo della ricerca è tenuto vivo nel debito modo.

Lecture ben scelte; qualche indovinato libro di meditazione, qualche corso di Esercizi Spirituali, la confessione ben fatta, la direzione spirituale ben impostata, la visione della professione nello spirito di una meravigliosa vocazione umana: tutto questo può legarsi facilmente alle iniziative ordinarie che l'alunna trova nella scuola.

6) Ritengo particolarmente utile che la giovane possa infine incontrarsi con qualcuno - Sacerdote o laico - che possa rivelarle la suggestività del particolare ti-

po di santità, adatto alla società di oggi. E' una santità che può radicarsi profondamente nell'anima della nostra gioventù, perchè e la via pratica per testimoniare praticamente come la formazione umana è quella più integralmente cristiana.

Qui si apriranno dinanzi alla giovane meravigliosa prospettiva della famiglia e della professione, come i tempi di una misteriosa collaborazione con il Signore per l'edificazione del Corpo di Cristo e per la costruzione della città celeste.